

La LAV: «Busto non finanzia esperimenti su animali»

Pubblicato: Mercoledì 15 Dicembre 2004

«**Non siamo contro la ricerca**, nè contro Telethon. Tuttavia dobbiamo dire che il finanziamento dato dal comune di Busto non andrà a progetti specifici; ricadrà invece **"a pioggia"** anche su quei rami della ricerca che si ostinano ad infliggere immotivate sofferenze agli animali». È intransigente **Francesco Caci**, leader degli animalisti bustocchi della **LAV**, quando si tratta degli animali e del loro diritto di non soffrire per mano dell'uomo. Nè teme l'**impopolarità** che gli deriverà sicuramente dal criticare un progetto da tutti considerato eccellente e necessario come **Telethon**.

Ma dopo l'adesione del Comune di Busto Arsizio all'importante progetto, rivolto a curare gravi **malattie di origine genetica**, la LAV sente il dovere di mettere i puntini sulle i. «All'interno di Telethon è possibile **scegliere** i progetti da finanziare, e ve ne sono molti che **non prevedono esperimenti su animali**» continua Caci. «Ciò che chiediamo è semplice: che il Comune di Busto, già impegnatosi per porre fine alla vivisezione presso l'Università dell'Insubria, si impegni a **vincolare** i suoi finanziamenti a Telethon a ricerche che **non comportino crudeltà** contro gli animali. Se del caso, Busto **ritiri i fondi già stanziati**, in modo da non finanziare la vivisezione. Peraltro, già **l'anno scorso** uscimmo sulla stampa con questi argomenti, ma evidentemente abbiamo trovato orecchie sorde o dimentiche del nostro richiamo».

Il contrasto fra chi vorrebbe tutelare anche topi e cavie da ogni sofferenza e chi sostiene che il loro "sacrificio" sia indispensabile per far progredire la medicina è ormai radicato e antico. A sostegno delle proprie tesi, la LAV, nel duro comunicato stampa con cui critica l'adesione "senza se e senza ma" di Busto a Telethon, cita l'**inutilità scientifica** di questo genere di esperimenti. «Ogni specie reagisce in maniera diversa alle sostanze con le quali viene a contatto» ricorda la LAV.

Spietato il giudizio degli animalisti su chi compie queste sperimentazioni e sui suoi moventi. «Le aziende farmaceutiche utilizzano i test su animali perchè con essi **possono dimostrare quello che vogliono**, mettendo sul mercato farmaci **inutili** alle persone ma **proficui** per i propri azionisti. Per quanto riguarda i ricercatori, le loro carriere si basano sul **numero di pubblicazioni** prodotte; e solo grazie agli esperimenti sugli animali essi ne possono produrre parecchie **in brevissimo tempo**». E ancora, a rincarare la dose: «Gli istituti di ricerca annunciano periodicamente **"eccezionali scoperte"**, ad esempio topi paralizzati che riprendono a camminare. Ma quando si chiede se la tecnica utilizzata sia applicabile agli esseri umani, la risposta è **negativa**, salvo poi aggiungere di essere vicini all'obiettivo: **«altri cinque anni e cureremo gli uomini!»**. Così si chiedono **altri soldi** ai cittadini, e dopo cinque anni i ricercatori o non si fanno più sentire e cambiano progetto (chiedendo soldi per le nuove ricerche), oppure rilanciano: «stavolta ci siamo vicinissimi, dateci **ancora**

contributi per
altri cinque anni!». **Un bel business**, insomma. **Sulla pelle degli animali e sulle lacrime dei familiari dei malati, truffati dai "falsari della scienza"».**

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it